IL NOVECENTO

1. ART NOUVEAU; ART DECO'

I presupposti	W. MORRIS e "Arts and Crafts"
H. GUIMARD (1867-1942)	*Ingresso alla metropolitana di Parigi* (1899-1904)
A. GAUDI' (1852-1926)	*Parc Guell*; La *Sagrada Familia*
J.M. OLBRICH	*Palazzo della Secessione* (1897-98)
G. KLIMT (1862-1918)	*Giuditta* (1901); *Ritratto di Adele Bloch-Bauer* (1907)
A. LOOS (1870-1933)	*Casa Scheu* (1912)
T. DE LEMPICKA (1898-1980)	*Autoritratto* (1929)

I FAUVES E L'ESPRESSIONISMO FRANCESE

H. MATISSE (1869-1954)	*Donna con la riga verde* (1905); *La stanza rossa* (1908); *La danza* (1910)

ALLE ORIGINI DELL'ESPRESSIONISMO TEDESCO

E. MUNCH (1863-1944)	*Sera nel corso K. Johann* (92); *Il grido* (93); *Pubertà* (95)
J. ENSOR (1860-1949)	*L'entrata di Cristo a Bruxelles*, 1888

DIE BRUCKE E L'ESPRESSIONISMO TEDESCO

E. L. KIRCHNER (1880-1938)	*Erna con la sigaretta* (1910); *Marcella* (1910); *Cinque donne per la strada* (1913)

CUBISMO

P. PICASSO (1881-1973)	*Poveri in riva al mare* (1903); *I saltimbanchi* (1905); *Les demoiselles d'Avignon* ('07); *Ritratto di Ambroise Vollard* ('10); *Tre donne alla fontana* ('21); *La corsa* (1921); *Guernica* ('37)

FUTURISMO

U. BOCCIONI (1882-1916)	*Autoritratto* (1908); *La città che sale* (1910); *Gli stati d'animo: gli addii* (1911); *Forme uniche nella continuità dello spazio* (1913)
G. BALLA (1874-1958)	*Dinamismo di un cane a guinzaglio* (1912)

ASTRATTISMO

V. KANDINSKIJ (1866-1944)	*Il cavaliere azzurro* (1903); *Senza titolo* ('10); *Improvvisazione 7* ('10); *Composizione VI* (1913); *Alcuni cerchi* ('26)
P. KLEE (1878-1940)	*Adamo e la piccola Eva* (1921); *Monumenti a G.* (1929)
P. MONDRIAN (1872-1944)	*Mulino al sole* (1908); *Albero rosso* ('10); *Melo in fiore* (1912); *Composizione con rosso, giallo e blu* (1930)

DADAISMO

M. DUCHAMP (1887-1968)	*Nudo che scende una scala* ('12); *Ruota di bicicletta* ('13); *La Gioconda con i baffi* ('19)
Man RAY (1890-1976)	*Cadeau* (1921)

SURREALISMO

J. MIRO' (1893-1983)	*Il Carnevale di Arlecchino* (1924-25)
S. DALI' (1904-1989)	*Venere di Milo con cassetti* (36)
R. MAGRITTE (1898-1967)	*L'uso della parola I* (1929)

METAFISICA

G. DE CHIRICO (1888-1978)	*L'enigma dell'ora* (1911); *Le Muse inquietanti* (1917)

BAUHAUS

L. FEININGER (1871-1956)	*La cattedrale del socialismo* (1923)
W. GROPIUS (1883-1969)	*Il Bauhaus a Dessau* (1925-26)
M. BREUER (1902-1981)	*Poltrona Wassilij* (1925)
L. MIES VAN DER ROHE (1886-1972)	*Poltrona Barcellona* (1929)

IL RITORNO ALL'ORDINE

M.SIRONI (1885-1961)	*Periferia (1920); L'architetto (1922); L'allieva* (24)

QUADRO RIASSUNTIVO

n.b. **1914-18: I Guerra Mondiale** = **fine della 'belle époque'**, crollo degli imperi centrali di Prussia e Austria-Ungheria, si affaccia l'America; Freud; Einstein; Bergson; nuovi orizzonti della medicina.

1. Le 'avanguardie artistiche' del Novecento prima dello scoppio della guerra
   a. L'espressionismo francese: i "fauves" (le belve) e Matisse
   b. L'espressionismo tedesco: Die Brucke e Kirchner
   c. Il cubismo
   d. Il futurismo
   e. L'astrattismo: Der Blaue Reiter e Kandinskij: De Stijl e Mondrian
2. L'Europa tra le due guerre: tra *ritorno all'ordine* e *crisi delle coscienze*
   a. "Dada"
   b. Il surrealismo
   c. La metafisica
   a. Il "Bauhaus" e l'età del funzionalismo in Germania (Gropius; Mies Van der Rohe)
   b. Il "Novecento Italiano" (M. Sironi)

PRIMA DELLA I GUERRA MONDIALE: *le prime avanguardie artistiche*

1905: Parigi, Salon d'Automne. Nasce il termine *fauves*=belve. Maestri ideali: Van Gogh, Gauguin, Cezanne
MATISSE, 1910: La danza ***Espressionismo francese***

1905: In Germania, a Dresda, *Die Brucke* = Il ponte. Fino al 1913. ***Espressionismo tedesco***
E.L.KIRCHNER, 1913: Cinque donne per la strada
Precedenti: MUNCH, 1893: L'urlo; 1895: Pubertà

1907: Parigi, Les demoiselles d'Avignon: nasce il ***Cubismo***

1909: Parigi, ***Manifesto del Futurismo***. '10: Torino, *Manifesto della pittura futurista*.
BOCCIONI, La città che sale

1911: nasce l'***astrattismo***.
Monaco, ***Der Blaue Reiter*** = Il Cavaliere Azzurro; Protagonisti: KANDINSKIJ, MARC.

1917: Amsterdam, nasce la rivista ***De Stijl***. Protagonista: P. MONDRIAN

DOPO LA I GUERRA MONDIALE: Tra *ritorno all'ordine* e *crisi delle coscienze*

****DADAISMO***. 1916, Zurigo, al Cabaret Voltaire: Tristan Tzara. New York e Duchamp. Parigi e l'americano Man Ray. M. DUCHAMP: '13, Fontana; '19, La Gioconda coi baffi; MAN RAY: 1921, Cadeau

****SURREALISMO***. 1924, André Breton e il "Manifesto del surrealismo". psicanalisi. Premesse: Dadaismo, De Chirico.
MIRO': 1924-'25, Il carnevale di Arlecchino
MAGRITTE: 1928-29, L'uso della parola; Le passeggiate di Euclide
DALI': 1936, Venere di Milo con cassetti

****METAFISICA***. Inizio ufficiale a Ferrara nel 1915 (incontro tra De Chirico e Carrà). Sostenuta a Roma dalla rivista "Valori Plastici", fondata da Mario Broglio nel 1918.
DE CHIRICO, L'enigma dell'ora; 1917: Le Muse inquietanti

* ***BAUHAUS*** in Germania; il ***Ritorno all'Ordine*** e il gruppo ***NOVECENTO*** in Italia (M.SIRONI)

L'ART NOUVEAU (il nuovo gusto borghese)

- Il termine indica una breve e vivace moda decorativa apparsa in Europa e negli Stati Uniti tra l'ultimo decennio dell'Ottocento e i primi del Novecento, che coinvolge pittura, grafica, design e architettura.

- La denominazione deriva dal nome del negozio-galleria-laboratorio aperto nel 1895 a Parigi dal mercante d'arte tedesco Samuel Bing, specializzato nella vendita e produzione di oggetti, mobili, arredi.

- Il movimento in Italia è noto come **stile floreale o Liberty**, nome che deriva da quello di una ditta inglese (la *Liberty & Co*.: negli anni '80 essa apriva a Londra un rinomato negozio che proponeva stoffe e arredi sia orientali che degli *Arts and Crafts*). - **Art Nouveau** in Francia; **Liberty**: in Inghilterra e Italia; **Jugendstil**: in Germania; **Sezession**: in Austria; **Art Juven**: in Spagna. Modernismo: si usano materiali nuovi e funzionali, soprattutto la ghisa e il ferro in architettura

- Paragone con il periodo tra la metà del Trecento ed il Quattrocento in Europa che contrapponeva al nascente Rinascimento fiorentino il predominio di un'arte decorativa, floreale, laica: si parla infatti di gotico cortese, gotico fiorito, gotico internazionale

- La connotazione "merceologica", assegnata a questo gusto già dalla denominazione, rivela che è proprio nel settore dell'**arte applicata**, della decorazione d'interni e dell'arredamento che il movimento riscuote il suo primo e maggiore successo, per affermarsi poi anche nell'architettura.

- Lo stile, fortemente ornamentale, è caratterizzato dalla prevalenza di linee sinuose, curve e continue, che mostrano un movimento vigoroso e carico d'energia. Scompare la linea retta. L'artista tende a impadronirsi a fondo dell'oggetto e del materiale che lo costituisce, per trasformare e plasmare la materia, alla ricerca di una forte caratterizzazione espressiva che faccia risaltare sia la funzione dell'oggetto, sia (soprattutto!) la qualità puramente estetica.

- Si tratta di un modo creativo che punta all'elevazione delle arti applicate sullo stesso piano delle arti figurative tradizionali (architettura, pittura e scultura), e insieme propone una unità delle arti per ricostruire gli oggetti e i luoghi della vita. n. **dare dignità artistica al prodotto industriale**: a) esigenza di ordine economico (apertura al mercato borghese); b) far nascere un'arte moderna.

- L'Art Nouveau è la risposta artistica che l'Europa, stanca dello storicismo eclettico e del magniloquente accademismo, da' al disagio del proprio tempo. E' il **gusto della 'belle epoque'**.

- Alle radici dell'A.N. sono le varie tendenze che si sviluppano nella 2° metà dell'Ottocento, soprattutto in Inghilterra con il movimento preraffaellita e delle Arts and Crafts.

- **PRERAFFAELLITI**. Esponenti di un movimento artistico sorto in Inghilterra alla metà del XIX sec. attorno alla figura di **Dante Gabriele ROSSETTI**. Volevano recuperare un'arte spontanea e artigianale che individuavano nell'opera di artisti del passato precedenti a Raffaello - le "Stanze" (1508-20).

- **ARTS AND CRAFTS**. problema dell'industrializzazione dilagante e del lavoro alienante della produzione industriale di serie (la quantità mette in crisi la qualità!). **1851, LONDRA**: 1° Esposizione dei prodotti industriali di tutte le nazioni sotto il patrocinio di Alberto, consorte della regina Vittoria: erano esposti prodotti artigianali accanto ai primi industriali, di qualità scadente! Crystal Palace di J. Paxton

William MORRIS (1823-1898): personaggio principale del movimento. Pittore vicino ai preraffaelliti, ma anche grafico, decoratore, pubblicista. Aderì al socialismo utopistico. Fu collaboratore del *Victoria and Albert Museum*, inaugurato nel '72 come primo museo di arti decorative (o arti minori). M. voleva restituire al lavoro operaio quella spiritualità e quel sentimento che erano stati eliminati dall'uso delle macchine. All'inizio fonda una ditta con lo scopo di contrapporsi, qualitativamente, al prodotto industriale ("operai d'arte"), che fa prodotti destinati tuttavia ad un mercato elitario. Poi fonda la "Arts&Crafts", un'associazione di arti e mestieri che si prefiggeva di conciliare la produzione industriale con l'arte in modo che ogni oggetto, pur se di serie e a basso costo, avesse un bel disegno e godesse di un certo pregio artistico, e fosse destinato pertanto ad un mercato povero. Nel '90 fonda anche una tipografia, che vuole far rivivere i fasti del libro miniato medievale (pubblicate edizioni pregevoli di poeti medievali, con decorazioni eleganti e raffinate che entrano direttamente nell'Art Nouveau).

ARCHITETTURA

- A Barcellona **Anton GAUDI'** (1852-1926) autore di un'architettura fantastica e espressiva. Edifici disegnati nei dettagli, anche nell'arredamento; facciate libere, plastiche, come Casa Millà nota come la Pedrera = cava di pietra. Sagrada Familia: commistione di influenze neogotiche e moderniste. Parc Guell.

R. DE SANTIS, **Antoni Gaudí y Cornet** (http://www.archimagazine.com/bgaudi.htm)

"Occorre combinare gli elementi sporgenti con quelli rientranti, in modo che a ciascun elemento convesso, cioè situato in luce piena, ne venga opposto uno concavo, ossia un'ombra", *Antoni Gaudí*

Il 2002 è l'anno di Gaudí. Barcellona celebra, a 150 anni dalla nascita, la figura del maestro. Apprezzato da Le Corbusier che lo ha definito come "colui che possiede la maggior forza architettonica tra gli uomini della sua generazione", Gaudí, le cui opere sono state realizzate quasi esclusivamente a Barcellona, fu il maggiore rappresentante del Modernismo catalano, la variante spagnola dello Jugendstil. L'architetto spagnolo, di famiglia artigiana, studia alla

Scuola Superiore di Architettura di Barcellona, dove si diploma nel 1878, ma nella sua formazione sono in particolare presenti suggestioni del nazionalismo catalano, del **preraffaellismo inglese**, del **gotico filtrato da Viollet-le-Duc**, riassunte in una sorta di **misticismo religioso e naturalista**. Nel 1882 Gaudí conosce l'industriale Güell y Bacigalupi che ne intuisce il talento e ne diventa il mecenate; nel 1883 ha la direzione dei lavori del tempio votivo della *Sagrada Familia*, che lo assorbiranno fino alla morte in un impegno sempre più esclusivo. Dal 1885 realizza *il palazzo e il parco Güell*, quest'ultimo in assoluto uno dei suoi capolavori; mentre *Casa Battlò* (1905-07) e *Casa Milà* (1905-10) sono interpretazioni straordinariamente anticonvenzionali del tema della casa ad appartamenti. Sono una ventina le mostre destinate a celebrare, per tutto il corso del 2002, la figura di Gaudí. La più vasta è "L'universo di Gaudí", dedicata alle fonti di ispirazioni e al contesto culturale in cui la sua opera si è sviluppata (da Ruskin ai pre-raffaelliti, da William Morris e l'Arts and Crafts al Simbolismo), e alle successive influenze che questa ha prodotto, dal Surrealismo all'Espressionismo fino al Razionalismo. "Gaudí. Esperienze, spazio, geometria, struttura e costruzione" è incentrata sulle innovative tecniche costruttive adottate nelle sue opere. L'insegnamento di Gaudí è nella sua aspirazione ad esprimersi oltre il convenzionale e il procedimento consolidato, anticipando soluzioni architettoniche e figurative ancora attuali. Egli affronta la questione nodale del dibattito architettonico tra natura e artificio attraverso lo spiccato senso dell'uso dei materiali, l'intuizione di alcuni princìpi morfologico-costruttivi: l'arco parabolico, che risolve la statica stereometria in una conformazione organica, l'applicazione di motivi zoomorfici,

arborescenti, fiabeschi, di animali primitivi o simboli mistici esprimono anticipazioni di molte tendenze dell'arte moderna e del design.
Artista isolato e solitario, Gaudí si pone come tramite tra esperienze estetiche e strutturali del passato e le possibilità tecniche ed espressive della architettura moderna: se infatti le sue prime opere risentono dell'influenza di Viollet-le-Duc e si rifanno alla tradizione culturale del passato, le opere successive denotano una decantazione dei motivi stilistici del passato in favore di una espressività autonoma e originalissima, caratterizzata dalla capacità di sovrapporre un ordito decorativo a una struttura rigorosa che utilizza arditamente le possibilità offerte dalla tecnica moderna. L'opera più significativa di Gaudí, pur essendo rimasta incompiuta, è la ***Sagrada Familia*** a Barcellona, commissionatagli dall'*Associación Espiritual de Devotos de San José**, in cui più profondo si avverte il distaccarsi dell'artista dalla tradizione storica in favore di una invenzione formale estremamente libera e fantastica. Era stata occasione della "folgorazione" mistica e del suo avvicinamento alla religione cattolica: motivo per cui si vuole procedere, dal 1999, primo architetto nella storia, alla beatificazione, su iniziativa dell'arcivescovo di Barcellona, cattolico nazionalista. Le sue spoglie sono conservate, per concessione papale, nella cripta della *Sagrada Familia*.
A lungo sottovalutato dalla critica ufficiale, Gaudí era molto richiesto ed apprezzato dalla borghesia catalana del tempo. Visse gli ultimi anni della sua vita all'interno del cantiere senza fine della sua *Sagrada Familia*, conducendo una vita quasi da barbone. Quando morì, travolto da un tram, riconosciuto solo dopo alcuni giorni, il suo funerale, seguito da migliaia di persone, commosse l'intera Barcellona, consacrandolo "l'architetto di Dio".
(* L'idea di realizzare una chiesa di espiazione dedicata alla Sacra Famiglia in una zona allora periferica di Barcellona fu del libraio Josep Maria Bocabella, ispirato dal sacerdote Josep Manyanet -canonizzato nel 2004-fondatore delle congregazioni dei Figli e delle Figlie della Sacra Famiglia, incaricati di promuovere il culto della sacra famiglia e dell'educazione cristiana dei giovani. L'Associazione fu fondata per raccogliere fondi per la costruzione di un tempio dedicato alla sacra famiglia: con le prime 172mila pesetas fu acquistato il terreno)

PITTURA

- A Vienna **Gustav KLIMT** (1862-1918) e la **Secessione viennese**
G. KLIMT aderisce alla Secessione della quale fu 1° presidente. 1903: per 2 volte a Ravenna. Incarnò i fasti dell'impero austriaco, che pareva destinato ad una perenne prosperità. La sua arte si caratterizza per preziosismi quasi gotici, un disegno rigoroso e armonico, un uso del colore teso a sottolineare effetti di trasparenze, il gusto per la decorazione indirizzato al bidimensionalismo. Fregio dedicato a Beethoven e alla Nona Sinfonia nella Palazzina della Secessione; all'inaugurazione diretto da Mahler.
Giuditta I (1901) periodo aureo. Reinterpretazione del soggetto biblico. Il corpo seminudo della donna è rappresentato come inno alla bellezza femminile e al potere ingannatore del suo sguardo. Alto collier di gusto liberty. Forte la componente erotica e sensuale, simbolo della *femme fatale*. Non c'è linea di contorno. N. l'oro!, con disegni naturalistici geometrizzati estremamente semplificati e stilizzati

- La Secessione viennese.

Vienna 'fin de siecle'= vera e propria culla del gusto Art Nouveau: ci sono Freud, Mahler, e tanti artisti come Kolo Moser (decoratore), Kokoschka, Klimt, Schiele pittori, Olbrich e Loos architetti. 1) 1867: fondata la Scuola d'arte e mestieri (*Kunstgewerbeschule*), struttura pubblica per l'istruzione artistica di nuove figure professionali da destinare al mercato industriale (nuove conoscenze tecniche + studio dell'arte classica). 2) **Sezession**. Nata nel **1897**, ha come organo ufficiale la rivista "**Ver Sacrum**": nel 1° numero vi si dichiara con forza **l'aspirazione «all'opera d'arte totale e alla parità tra 'arti maggiori' e 'arti minori'**».
Tra il '98 e il '99 nasce il *Palazzo della Secessione*: spazio espositivo alternativo. OLBRICH (1867-1908) ne fu l'architetto. Viaggiò in Italia e in altri paesi del Mediterraneo. Si tratta di un edificio rigoroso, in

controtendenza rispetto alle architetture eclettiche dell'epoca; ha pianta quadrata, con pareti lisce; unico decoro il fregio floreale, sotto il cornicione. Porte e finestre non hanno cornici. Invenzione: la cupola in rame quasi sferica traforata a motivi floreali con lamine d'oro. Iscrizione in facciata: “Al tempo la sua arte, all’arte la sua libertà”.

Ada Masoero, **LA VIENNA DI KLIMT** (2014)

Klimt visse nell'ultima scintillante stagione della Capitale austriaca, città in piena espansione animata da architetti, pittori, musicisti, scrittori e scienziati

Quando nasce, nel 1862, nel sobborgo agricolo di Baumgarten alle porte di Vienna, la città sta vivendo una trasformazione radicale, che in pochi anni le cambierà il volto sul piano urbanistico, architettonico e sociale.

L'imperatore Francesco Giuseppe, che intende farne una moderna capitale, degna del suo grande impero e capace di rivaleggiare con la Parigi del barone Haussmann, nel 1857 decreta l'abbattimento delle mura che ancora la cingono, e la costruzione sul loro tracciato di un viale monumentale che prenderà il nome di *Ringstrasse*. Un evento che inciderà sul destino di Klimt, perché quei nuovi edifici, opulenti e iperdecorati, gli regaleranno il lasciapassare per il successo, offrendo all'impresa di decorazione da lui fondata con il fratello Ernst e con Franz Matsch l'occasione per guadagnare fama e consensi nella capitale. Capitale di un impero multietnico, che comprendeva allora le attuali Repubbliche cèca e slovacca, l'Ungheria e la Transilvania, la Dalmazia e Trieste, Vienna è in quegli anni un vero faro: richiama aristocratici e intellettuali ma anche, per effetto del rinnovamento urbanistico, frotte di lavoratori dalla periferia del territorio, diventando un crogiolo di lingue, di tradizioni, di culture. Quanto alla corte, cuore della vita sociale più ambita, celebra veri e propri riti mondani, sempre fastosissimi: prime teatrali memorabili, serate scintillanti all'Opera, balli sontuosi, festeggiamenti per gli anniversari dei membri della famiglia imperiale fanno di Vienna l'altra capitale europea, con Parigi, del gran mondo e del *bien vivre.* Sempre però sotto il segno delle rigide regole di corte: sebbene anche qui, come nel resto del mondo, si assista all'affermarsi della nuova grande borghesia imprenditoriale e finanziaria, che dalla metà dell'800 porta al potere i liberali, tuttavia la società resta strutturata secondo maglie molto rigide e questa potente classe in ascesa a Vienna non riesce, come invece accade altrove, a scalzare né la vecchia aristocrazia né la grande burocrazia imperiale, che continuano a dettare le regole del gusto, tanto da imporre nelle arti visive i modelli un po' tronfi e attardati dello storicismo. Colonna sonora della vita sociale viennese sono i valzer che gli Strauss (Johann padre ma più ancora Johann figlio) vanno componendo a getto continuo, con un successo senza precedenti. E poi c'è l'operetta (Franz Lehàr): musiche scacciapensieri rimaste tuttora il simbolo di quell'età euforica e inebriante che però, proprio come era accaduto nella Venezia del '700, prelude al collasso dello Stato.

Ma il vero patrimonio di Vienna, in questi anni sfavillanti e inconsapevoli, è rappresentato dalla ricchezza della sua vita culturale, dalla prodigiosa concentrazione di uomini di cultura e di pensiero i cui raggiungimenti aprono percorsi inediti; spesso rivoluzionari, molti dei quali continuano a modellare la nostra cultura. Nella Vienna del tempo vivono e operano musicisti come Anton Bruckner, Iohannes Brahms, Gustav Mahler, direttore dell'Opera di Corte, e il campione dell'avanguardia musicale più radicale, Arnold Schonberg. Nell'architettura, ai protagonisti dello storicismo che avevano trovato nella *Ringstrasse*

uno spettacolare palcoscenico, si oppongono i portabandiera di una nuova concezione architettonica più limpida e lineare: da un lato i secessionisti Otto Wagner, autore tra l'altro della Metropolitana di Vienna, Joseph Maria Olbrich, progettista del Palazzo della Secessione viennese e Joset Hoffmann, il grande amico di Klimt, teorici di un'architettura moderna e geometrica ma "carezzevole", capace di indurre benessere e serenità; dall'altro Adolf Loos, propugnatore di un proto-funzionalismo algido e rigoroso (non a caso era così amato da Le Corbusìer), autore di un testo dal titolo esplicito e bellicoso come *Ornamento e delitto.*

Fra gli scrittori ci si può imbattere in personalità come Hermann Bahr, Karl Kraus, Arthur Schnitzler, Hugo von Hoffrnannsthal, Robert Musil, e per la pittura e la scultura è superfluo soffermarsi sul ruolo rivestito dalla Secessione viennese, di cui Klimt è il padre fondatore, e dalla sua rivista «Ver Sacrum». Senza dimenticare la rivoluzione che la *Wiener Wekstatte* ("laboratorio viennese", scuola d'artigianato) avrebbe portato nelle arti decorative con quei suoi oggetti dalle linee asciutte, pulite e rigorose, tuttora attualissimi (= design). E poi a Vienna vive e opera Sigmund Freud, che qui scrive i pilastri della psicoanalisi, a partire da *L'interpretazione dei sogni* (1899 ma datato 1900 per il valore simbolico della data).

Insomma, difficile immaginare un *humus* più fecondo per la cultura del nuovo secolo di quello sviluppatosi a Vienna negli anni cruciali tra '800 e '900. Eppure in tanto sfavillio di intelligenze e in una tale ebbrezza di vita e di divertimento già si annidano i germi del disfacimento. Tra il 1840 e il 1918 si erano costruite in città oltre 450mila nuove abitazioni e un rinnovamento urbanistico di tale portata aveva provocato una gigantesca ondata migratoria di manovalanze, che si ammassavano in quartieri miseri e malsani dove imperversava la tubercolosi, che di qui si diffondeva nel resto della città, tanto da essere presto ribattezzata il «Mal viennese». Il tasso di mortalità era doppio di quello delle altre capitali europee, pari solo a San Pietroburgo, mentre l'alcolismo e la prostituzione erano vere piaghe sociali. A vedere quei segni erano però in pochi: artisti come Egon Schiele, e uomini di cultura insieme lucidi e visionari come Karl Kraus, che nel suo Gli *ultimi giorni dell'umanità* definisce Vienna «stazione sperimentale per il tramonto del mondo», o Alfred Kubin, pittore, disegnatore e uomo di lettere, che nel suo romanzo *L'altra parte,* 1908, prefigura nella distruzione del Regno di Sogno e della sua capitale, Perla, la fine dell'impero austroungarico, del 1918; lo stesso anno in cui muoiono anche Gustav Klimt, Egon Schiele e Otto Wagner.

GLI ANNI RUGGENTI DEL DECO

1925: Mostra delle arti decorative a Parigi. polemica dell'architetto Le Corbusier perchè oggetti destinati a classi abbienti. Grazie all'espansione economica, che colse quasi tutti i Paesi europei e americani lasciando indietro la sola Germania, il periodo intercorso tra la fine della Grande Guerra e la crisi del 1929 fu connotato da lusso e spensieratezza. Luci e ombre: le donne ottennero diritto di voto in Gran Bretagna e negli Stati Uniti; le tecniche produttive in serie abbatterono i costi di produzione e ampliarono i consumi; al mito della natura si sostituisce il mito futuristico della macchina; i Neri entrarono nella società

attraverso la via dello spettacolo, ma il divario tra ricchi e poveri si accrebbe ovunque. La moda modificò gli abiti femminili e tolse le stecche di balena ai busti. I capelli si accorciarono "alla maschietta", gli orecchini si allungarono in pendenti abbinati a collane che arrivavano in vita. Tra lustrini e paillettes si incominciarono a vedere le gambe, magari mosse da balli sfrenati come il *Charleston,* il primo tipo di danza che non prevedeva una coppia allacciata né passi codificati. Josephine Baker, la cantante dal gonnellino di banane, ironizzava sull'idea che i benpensanti avevano dell'Africa primitiva; il ***jazz*** conobbe una sua epoca d'oro e così i grandi criminali, che tra il 1919 e il 1933 si arricchirono grazie al traffico degli alcolici. Il gusto prevalente degli "anni ruggenti" fu quello dell'***Art Déco,*** che invase il campo dei gioielli, dell'arredo e dell'architettura specialmente negli Stati Uniti: si pensi al grattacielo *Chrysler* (1928): la sua cuspide di metallo che sovrasta i gradoni è debitrice della nuova tecnologia così come degli antichi templi aztechi. Il gusto Déco è il risultato della contaminazione di elementi derivanti dal *Futurismo,* dal *Cubismo* e dall'*Astrattismo geometrico.* Come accadeva nell'arte visiva, anche il dilagare del *Déco* nelle arti minori espresse il desiderio di ritornare all'ordine e a una serenità classicheggiante. **Alle linee flessuose dell'Art *Nouveau* si sostituirono forme geometriche e simmetriche, linee spezzate, motivi a zig-zag.** Più che da architetti innovativi le creazioni Déco furono attuate da buoni artigiani, capaci di utilizzare materiali sfarzosi quali avorio, tartaruga, cuoio, marmi, velluti, cristallerie. La diffusione della luce elettrica influenzò la creazione di colonne luminose, di lucernari e soprattutto di fontane illuminate. Nell'ambito della pittura l'interprete più tipica del gusto Déco fu **Tamara de Lempicka** (1898-1980), polacca trasferitasi a Parigi e quindi in America. I suoi ritratti della buona società, le sue donne al volante, i suoi nudi e i suoi fiori di calla allusivi a un erotismo bisessuale erano dipinti con colori piatti e lucidi, in parte debitori di Léger, ed ebbero enorme successo anche tra gli attori di Hollywood.

Autoritratto sulla Bugatti, 1929

ADOLF LOOS, *L'ornamento è un delitto* (*Casa Scheu*, 1912, Vienna: casa senza ciglia…)

Ornamento e *delitto* (1908) è il titolo dei saggio più famoso di **Adolf Loos** (1870-1933), l'architetto e teorico austriaco che per primo si oppose vivacemente alla *Secessione Viennese* e più in generale alla tendenza ad abbellire le strutture architettoniche con sovrastrutture decorative. Anche la sua opera di architetto e urbanista, espressasi in opere come la *Casa Scheu* a Vienna (1912) e i *Piani di edilizia popolare* per Heuberg, fanno della sua voce un primo, isolato segno di ribellione alla moda decorativa. L'architettura spogliata fino all'osso del Razionalismo sarebbe stato l'esito estremo della sua condanna. Loos si contrapponeva a una considerazione positiva dell'ornamento, ritenuto veicolo di valori simbolici e spirituali oltre che di una esecuzione artigianale che si opponeva a quella seriale, che era stata in precedenza sostenuta da teorici come gli inglesi **John Ruskin** (1819-1900) e il suo allievo **William Morris** (1834-1896), determinanti per la formazione del gusto *Art Nouveau*. La diatriba se l'ornamento abbia o meno diritto di esistenza in un'architettura (e più generalmente in un'arte) che voglia dirsi moderna ha attraversato tutto il secolo, dividendo i sostenitori di una bellezza nuda e derivata dalla purezza razionale delle forme (***less is more***) dai fautori di una piacevolezza immediata e dai risvolti popolari. La polemica è giunta fino a costituire uno dei gangli della lotta tra fautori del *Movimento moderno* e dello stile *Postmoderno* scoppiata attorno al 1980 (motto di R. Venturi: "***less is bore***"). Schematizzando, si può sostenere che chi è contro l'ornamento segue una fede nel potere etico, sociale ed estetico della logica, concepita come suprema *forma mentis* che unifica tutta l'umanità. Chi è a favore dell' ornamento non ha un simile retroterra utopistico e attraverso l'eclettismo punta alla convivenza di tradizioni etiche, etniche ed estetiche differenti.